

Enrico Cisnetto: «Per la Terza Repubblica»

Il giornalista e opinionista Enrico Cisnetto è stato fra i primi in Italia a lanciare la campagna a favore di una nuova Assemblea Costituente. «Ci sono molti buoni motivi per intraprendere questa strada. La Carta ha innanzitutto bisogno di essere aggiornata, per affrontare riforme come quella della legge elettorale, che devono essere inquadrati in ambiti e assetti istituzionali diversi da quelli esistenti».

a pag. 4

«Sancirebbe l'inizio della terza Repubblica»

Cisnetto è fra i sostenitori storici della Costituente

di Nicola Maranesi

ROMA - Il giornalista e opinionista Enrico Cisnetto (nella foto) è stato fra i primi in Italia a lanciare la campagna a favore di una nuova Assemblea Costituente. Oggi, grazie all'impegno di alcune forze politiche, l'obiettivo appare un po' più vicino, e Cisnetto può aiutarci a capire per quali ragioni la convocazione di una Costituente sia da considerarsi come un'esigenza primaria per l'Italia. «Ci sono molti buoni motivi per intraprendere questa strada. La Carta ha innanzitutto bisogno di essere aggiornata, per affrontare riforme come quella della legge elettorale, che devono essere inquadrati in ambiti e assetti istituzionali diversi da quelli esistenti. In più c'è bisogno di rivedere la catena del processo democratico per semplificarlo. Mi riferisco soprattutto alle scelte "localistiche", perché federalismo significa un'altra cosa, fatte in questi anni con le varie regioni, province e comuni. Poi c'è un problema di ordine generale, perché se vogliamo passare dalla seconda alla terza repubblica dobbiamo evitare quegli errori che vennero fatti nel '93-'94. Quella transizione venne affrontata all'insegna del "continuismo", mentre anche allora serviva quella discontinuità istituzionale che può essere determinata solo da un'assemblea costituente. Anche dal punto di vista psicologico il paese avrebbe la sensazione di aver voltato pagina».

Sono anni che lei è schierato su questo "terreno di battaglia". Qual è il bilancio?

Abbiamo iniziato una campagna intorno al 2005, facendo circolare fra le forze politiche una proposta di Assemblea Costituente elabo-



rata da alcuni costituzionalisti.

Con quali riscontri?

Partendo dal fatto che le opposizioni sono sempre più disponibili a fare certi discorsi, debbo dire che allora incontrammo un certo favore da parte del centrosinistra. Poi anche da parte loro cominciarono a fiorire ipotesi tecniche di varia natura che ci allontanarono dall'obiettivo finale. In quest'ultimo periodo la nostra popolarità si era allargata praticamente a tutte le forze politiche esclusa Forza Italia. In molti avevano adottato il nostro di quando purtroppo è sopraggiunta la crisi di governo. Speravamo di poter portare avanti il nostro progetto contestualmente ad un governo di responsabilità nazionale, ma le cose sono andate diversamente.

Quali caratteristiche presentava la vostra proposta?

Prevedeva una elezione con un proporzionale puro, su collegio unico nazionale, per 250 costituenti. 240 di diretta emanazione popolare, 10 indicati dal Presidente della Repubblica. Il mandato previsto era di 18 mesi con l'assoluto divieto di candidatura per chi è parlamentare. Accanto a questo avevamo elaborato un documento politico partendo dal presupposto che la legge elettorale

le andava definita in un quadro di scelte istituzionali, che devono essere contemporanee. Pensavamo perciò che il parlamento potesse spogliarsi di quella competenza passandola all'Assemblea.

Non avevate paura che con quell'impianto elettivo finissero nell'Assemblea delle persone "bizzarre"?

L'idea di riservare dieci nominati al Presidente mirava proprio a questo, a riservare un minimo di posti a dei costituzionalisti, a dei tecnici capaci di indirizzare la materia costituzionale..

Crede che ci sarà la possibilità di dar vita a questa Assemblea nei prossimi mesi?

Lo spero e mi batterò per questo. Ho solo una preoccupazione: sento dire da soggetti che fino ad oggi non se ne occupavano che la prossima sarà una legislatura costituente. Bisogna che ci intendiamo: se per legislatura costituente si intende un'operazione analoga alle ultime condotte da centrodestra e centrosinistra, siamo lontani anni luce da un'Assemblea Costituente, che è quello che serve all'Italia.

nicolamaranesi@ladiscussione.com